La semplice cerimonia al sacrario contro l'attentato fascista che ha danneggiato la cancellata del mausoleo

Un silenzio alle Fosse Ardeatine che ha detto più di mille parole

Delegazioni da tutti i Comuni del Lazio, dalle fabbriche, dai luoghi di lavoro - Il raccoglimento interrotto da un lungo applauso che ha accolto la parente di una delle vittime - Presenti rappresentanti della Regione, delle Province, del governo - Tutta la città si è fermata per cinque minuti

Senza discorsi, perche le parole in queste occasioni forse non servono. Un semplice manifesto, appeso sui muri della città, ha fatto accorrere ieri mattina alle Fosse Ardeatine centinaia di romani, donne, giovani, lavoratori, assieme ai rappresentanti dei comuni, delle province, alle autorità civili e militari. Non era previsto alcun comizio alla manifestazione, indetta a quattro giorni di distanza dal barbaro attentato che ha danneggiato la cancellata in bronzo del mausoleo: solo un omaggio silenzioso alle 335 vittime della barbarie nazista. « Un momento di riflessione, di meditazione » come avevano scritto nel loro appello i promotiri dell'incontro. Una risposta civile, ma ugualmente ferma. Nessun comizio, ma la « consegna del silenzio » non è stata rispettata da tutti. L'emozione, lo sdegno sono esplosi proprio sul finire della cerimonia, quando la parente di uno dei martiri è uscita dal sacrario in lacrime. L'ha accolta un lungo applauso, cominciato mestamente, che poi via via ha coinvolto tutti. Così, con questo spontaneo battito di mani, si è conclusa la cerimonia ieri alle Fosse Ardeatine, mentre tutta la città si fermava cinque minuti

I partiti democratici, gli enti locali, i sindacati l'hanno voluta così questa manifestazione: lontana da ogni retorica. Per tutti l'appuntamento era alle 11,30 di fronte al sacrario. Ma molto prima, fin dalle prime ore del mattino, gruppi di operai, a turno, avevano picchettato simbolicamente la cancellata del mausoleo. Gli striscioni li avevano distesi sul prato che circonda l'ingresso: c'erano quelli rossi della « Nov. igi », del « Sunia », del consiglio dei delegati del Poligrafico, dei lavoratori del commercio, degli ospedalieri, della « Confcoltivatori ». Poi la folla davanti alle Fosse Ardeatine si è fatta via via più numerosa. Sono arrivate delegazioni dal resto della regione, dai quartieri. In molti sono giunti con i vessilli dell'Anpi, del « Volontari della Libertà » dell'Anppia, dell'Anfim. Tante anche le bandiere delle sezioni comuniste, gli striscioni dei comitati di quartiere, degli altri partiti democratici. Intanto nel piccolo giardino, alle spalle della cancellata, si erano disposti i vigili con i gonfaloni dei comuni e delle province. In tutto se ne potevano contare più di sessanta. Dal Comune e dalla Provincia di Roma, di Latina, di Rieti, di Viterbo, di Frosinone, fino ai centri più piccoli. Da Civitavecchia, Aprilia, Pomezia Monterotondo, Montecompatri, Anguillara. E tanti, tanti altri.

Nella manifestazione, lo abbiamo detto, non c'era nulla di stabilito. Così, senza che nessuno lo avesse organizzato è partito un piccolo corteo. Alla testa il sindaco, Giulio Carlo Argan, il presidente della Provincia, Lamberto Mancini, e l'onorevole Darida, che rappresentava il governo. Poi, dietro, uniti a semplici cittadini, molti dei quali con il fazzoletto tricolore al collo, i rappresentanti delle istituzioni democratiche. Per il Comune c'erano gli assessori Prasca, Della Seta, Olivio Mancini, il pro-sindaco Benzoni, Pala, il consigliere Meta. A rappresentare la provincia sono intervenuti, oltre al presidente, il compagno Marroni, l'assessore Lina Ciuffini, il consigliere dc La Morgia, l'assessore Ciocci. Gli assessori Luigi Cancrini e Leda Colombini sono, invece intervenuti a nome della giunta regionale. Dei consiglieri regionali, fra gli altri, c'erano anche il compagno Paparelli (presidente dell'Anpi) il repubblicano Di Bartolomei e per il Pdup Tommaso Di Francesco. Per i sindacati c'erano i segretari provinciali. A rendere omaggio alle vittime del nazismo sono andati anche il questore di Roma, Emanuele De Francesco e il comandante della legione dei carabinieri, Notaristefano. Il piccolo corteo si è fermato di fronte alle lapidi che ricordano l'eccidio e nel silenzioso sacrario. Qui Gigliozzi, il presidente dell'Anfim, l'associazione dei familiari dei martiri ha pronunciato qualche frase. « Nessun comizio era previsto e voglio rispettare quest'impegno — ha detto —. Ma voglio ringraziare tutti quelli che sono venuti, dalle autorità ai semplici cittadini. Certo non avremmo mai potuto pensare, quando costruimmo questo mausoleo di dover riparare a una offesa così grave. Un attentato che viola la sacralità della morte. Ma l'offesa non è diretta solo contro il nostro passato, che questo mausoleo vuole ricordare a tutti. E' diretta contro il presente e il futuro del nostro paese che vogliamo costruire più civile, che vogliamo costruire nella pace ». Queste sono state le uniche parole della manifestazione. Poi la cerimonia si è conclusa, proprio mentre la città a mezzogiorno si fermava per cinque minuti. In qualche luogo di lavoro, come negli uffici statali e regionali di via Monzambano, l'astensione è stata prolungata.

NELLE FOTO: due momenti della commossa cerimonia alle Fosse Ardeatine

Una ragazza francese di vent'anni ricoverata in allarmanti condizioni al San Camillo

Detenuta grave: aveva il diabete ma non le credevano

Era stata arrestata il 17 giugno - In casa di un suo amico la polizia aveva trovato alcuni grammi di stupefacenti - Scambiate per una montatura le sue crisi? - Tutto mentre la magistratura indaga sui «trasferimenti facili»

Una ragazza francese di vent'anni, Genia Chermann, avrebbe corso il rischio di morire per l'assistenza carente e approssimativa che avrebbe trovato nel reclusorio femminile di Rebibbia, dove era stata rinchiusa il 17 giugno sotto l'accusa di concorso in detenzione di sostanze stupefacenti. In carcere Genia Chermann ci era finita perchè trovata in un appartamento dove il proprietario nascondeva alcuni grammi di hashish e marijuana. A dire il vero il titolare della casa (la giovane era a Roma per il periodo delle vacanze) si era assunto da subito tutte le responsabilità scagionando la francese, ma la polizia ammanettò ugualmente tutti.

Comunque la ragazza — secondo quanto ha denunciato a Radio radicale — avrebbe dichiarato, fin dal primo giorno di detenzione, di essere malata di diabete. Questo non sarebbe stato sufficiente per ottenere le cure di insulina e la necessaria dieta alimentare.

Secondo la sua denuncia, Genia Chermann avrebbe accusato crisi di vomito e svenimenti che sarebbero stati giudicati una « montatura » dalla religiosa addetta alla sorveglianza. Il provvedimento di trasferimento fu deciso, tre giorni dopo, dal giudice che ordinò di accompagnare la reclusa in ospedale.

Tutte queste circostanze vanno naturalmente verificate, ma fin d'ora c'è da rilevare che il velo di silenzio, calato dalle autorità sull'intera vicenda, non contribuisce certo a fare chiarezza e ad accettare senza equivoci come si siano svolte le cose. E' chiaro che qualora venisse confermata questa versione dei fatti risulterebbero pesanti responsabilità a carico della direzione del carcere.

Per ora si sa con certezza soltanto che il 20 giugno (cioè a tre giorni dall'arresto) Genia Chermann fu trasferita con un'ambulanza al Policlinico Umberto I, dove i medici riscontrarono disturbi da diabete. La ragazza afferma ora di essere entrata in « coma da diabete », cioè in condizioni gravissime. La direttrice di Rebibbia invece smentisce che fosse in coma. Da allora comunque — afferma ancora la direttrice — l'abbiamo persa di vista, non essendo più di nostra competenza.

Il 22 luglio comunque, la ragazza venne trasferita al S. Camillo, padiglione Bassi, primo piano, dove è ricoverata e mantenuta tuttora. Le sue condizioni permangono estremamente gravi anche se il male più preoccupante sembra essere un tumore al cervello scoperto dai sanitari durante il periodo di ricovero.

In attesa che questa vicenda venga definita in tutti i suoi aspetti, non si può non rilevare che tale questione viene sollevata proprio mentre la magistratura sta indagando sullo scandalo dei ricoveri in clinica di detenuti, con certificati fasulli. Come dire — viene spontaneo pensare — che ai criminali pericolosi, in grado di corrompere qualcuno, è possibile ottenere il trasferimento in cliniche confortevoli per malanni inesistenti (e magari riuscire a evadere come è successo più volte, mentre una ragazza trovata in un appartamento non suo, dove il proprietario nascondeva qualche grammo di hashish, può correre il rischio di morire perchè non viene creduta.

Anche per questo sarebbe opportuno che al riserbo e al silenzio attuale venisse sostituita una maggiore chiarezza.

Aperta un'inchiesta della Procura sulla morte del recluso americano

La procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sulla morte, a Regina Coeli, dell'americano Dennis Webb, 32 anni. Il decesso, come è noto, è avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì, dopo il ricovero nell'infermeria del carcere; ricovero che, secondo una denuncia di altri detenuti, sarebbe stato tardivo. L'autopsia, che verrà compiuta nei prossimi giorni, dovrà far luce sulle cause del tragico episodio

Secondo quanto ha dichiarato il vicedirettore del carcere, dott. Benito Battaglia, il quale ieri ha svolto una prima inchiesta di carattere amministrativo, Dennis Webb (che stava scontando una condanna a sette anni di reclusione per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti) si sarebbe sentito male poco prima delle 23, ora in cui gli agenti di custodia cominciano la tradizionale « conta » serale. A dare l'allarme sono stati gli stessi compagni di cella (la numero 35, nella seconda sezione) dell'americano. Gli agenti di custodia, a loro volta, dopo essersi resi conto di quanto stava accadendo, hanno avvertito un'infermiera

Secondo la ricostruzione del vicedirettore di Regina Coeli, tra il momento dell'allarme e quello in cui sono state somministrate le prime cure è trascorsa circa mezz'ora. Sul registro dell'infermeria, infatti, si riscontra che alle 23,30 l'infermiera ha somministrato al recluso un antidolorifico per lenire i forti dolori che Webb accusava al petto. Solo più tardi, visto che le condizioni dell'americano peggioravano in modo preoccupante, la donna ha provveduto a far avvertire il medico di guardia, il quale gli ha praticato una iniezione di « Micoren », un cardiotonico. Ma era troppo tardi: Dennis Webb non si è ripreso dal coma e — sempre secondo quanto risulta dalle dichiarazioni del vicedirettore del carcere — è spirato a mezzanotte e venti di venerdì, malgrado il tentativo di rianimarlo con un massaggio cardiaco. Il referto stilato dal medico parla di infarto, ma non è escluso che il blocco cardiaco sia stato causato da una crisi per astinenza o abuso di sostanze stupefacenti. Sempre secondo la ricostruzione del dott. Battaglia, il malore di Dennis Webb sarebbe stato improvviso e imprevedibile: la sera (fino alle 21,30) aveva cenato regolarmente

Nella lettera denuncia inviata a un quotidiano dai reclusi della seconda sezione, invece, si afferma che i primi soccorsi sarebbero arrivati dopo un'ora

Sei arresti a Centocelle e a Campo de' Fiori

Due centrali per lo spaccio di eroina nella rete della PS

Rifornivano bar della periferia e scuole del centro - Le indagini partite dai viaggi di una ragazza in Indonesia

Spacciavano l'eroina in due quartieri diversi a Centocelle e a Campo de' Fiori. E anche i rispettivi « campi di azione » erano differenti: gli uni puntavano ai bar della periferia, gli altri alle scuole del centro. Ma in comune avevano la tecnica: non giravano mai con dosi eccessive in tasca. Avvicinavano i giovani tossicomani, prendevano le « ordinazioni » e solo dopo qualche tempo portavano la droga. Un sistema che gli permetteva di sfuggire facilmente ai controlli della polizia. Per questo le indagini sulle due « centrali » sono andate avanti a lungo. Ma ieri, finalmente le manette sono scattate ai polsi di tutti e sei. In carcere sono finiti Franco Maselli di 29 anni, soprannominato « er papagone » Antonio Leoni, di 21 anni, Domenico Cristiani di 22, Franco Freda di 34, Giorgio Lucignano di 30 e Paola Falci di 21.

La prima operazione di polizia quella che ha dato un duro colpo al giro di eroina a Centocelle è scattata un mese fa, quando Antonio Leoni meglio noto come « Braccetto » ha lasciato il carcere dove era stato rinchiuso per spaccio di droga pesante. Gli uomini della squadra mobile hanno iniziato a seguirlo di nascosto in tutti i suoi spostamenti. Alla fine gli agenti hanno scoperto che il giovane frequentava un bar di via dei Ciclamini, dove avvicinava i tossicomani. « Braccetto » si faceva vedere spesso in compagnia di Franco Maselli e di Domenico Cristiani, che invece erano soliti passare le loro ore in altri bar, in via Tor de' Schiavi, e in piazza Don Bosco. Probabilmente si erano divisi le « piazze ». Un mercato che è stato stroncato ieri, quando la droga pesante a Campo la polizia li ha sorpresi mentre tentavano di spacciare alcune dosi.

Le indagini sul mercato della droga pesante a Campo de' Fiori sono iniziate, invece, quando la polizia ha messo gli occhi su Paola Falci. Le sue amicizie, si scoprì subito in Indonesia, con una frequenza che ha insospettito gli investigatori. Gli agenti del dottor Di Genaro hanno scoperto così che la ragazza, ogni volta che ritornava si incontrava con Francesco Freda e Giorgio Lucignano, già noti alla squadra anticrotici della questura. I due agivano come gli spacciatori di Centocelle: facevano il giro delle scuole e poi andavano a rifornirsi nell'attico, dove abita Paola Falci, in via del Paradiso. E ieri la polizia ha deciso di intervenire. Gli agenti hanno aspettato che Francesco Freda e Giorgio Lucignano tornassero alla « base » e hanno fatto irruzione nell'appartamento

Resiste allo scippo ma si arrende alla pistola

Ha evitato lo scippo ma è stato rapinato. A un ufficiale giudiziario ieri mattina hanno tolto una borsa contenente 38 milioni: di lire che stava portando negli uffici della « Cassa di Risparmio di Roma », situati nell'interno di Palazzo di Giustizia a piazzale Clodio.

Il fatto è avvenuto verso le 11 in via Damiata; un Pratt Antonio Vozzi, al termine del suo giro di riscossioni di multe, contravvenzioni e ammende di persone condannate a pene pecuniarie, si stava recando a Palazzo di Giustizia quando è stato affiancato da tre giovani su una moto di grossa cilindrata. Uno dei malviventi ha tentato di strappare dalle mani di Vozzi la borsa ma l'uomo ha resistito. Il rapinatore che sedeva dietro dopo aver detto a quello che guidava la moto di fermarsi un attimo ha puntato la pistola contro l'ufficiale giudiziario che è stato costretto a lasciare la presa. I rapinatori sono poi fuggiti facendo perdere le proprie tracce nonostante che nella zona confluissero in pochi minuti, auto della polizia e dei carabinieri

Vanno avanti con i tempi stabiliti i lavori per l'area attrezzata di Acilia

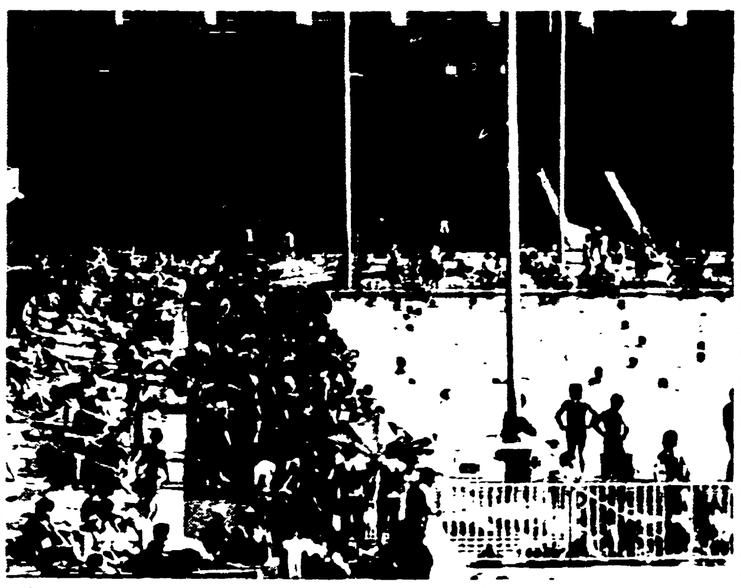
Già sono stati costruiti seicento metri di fognature e più di mille e trecento metri di strada. I lavori per l'allestimento dell'area industriale e artigianale di Acilia Dragona, insomma, procedono secondo i tempi stabiliti. Questo è il risultato di un sopralluogo compiuto ieri mattina dall'assessore comunale Olivio Mancini e dal l'aggiunto del sindaco della XIII circoscrizione, Caterina Sammartino

Dopo i rinvii, imposti da complicati iter burocratici, questa volta si è iniziato davvero. E non è tutto. Per accelerare i tempi, l'impresa incaricata, sta facendo arrivare nel cantiere modernissime macchine cingolate che consentiranno di costruire, in un periodo relativamente breve le infrastrutture primarie indispensabili per assegnare i lotti alle imprese. Intanto nei prossimi giorni inizierà la costruzione del cavalcavia, che attraversando l'autostrada e la ferrovia (il « ponte » sarà lungo 172 metri) unirà l'area destinata all'artigianato con quella dove troveranno posto le piccole aziende

Il Comune ha messo a punto un piano per recuperare alla città mille impianti sportivi costruiti abusivamente

Andremo a giocare sui campi rimasti finora «off limits»?

E' possibile un accordo tra amministrazione e proprietari - 74 piscine e 536 campi da tennis - Il CONI costruirà 40 attrezzature polivalenti - Completata l'indagine a tappeto



Di lusso per pochi, fortunati, tutto privato: lo sport a Roma è sempre stato come l'araba fenice », che ci sta ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa. O meglio, nessuno lo sapeva. In questi ultimi mesi sono proliferate le indagini a tappeto, quella del CONI, quella del Comune, quella delle circoscrizioni. Grosso modo ci siamo: i conti tornano, ma solo sulla carta.

Scoperta: gli impianti ci sono. Non molti, tutti concentrati in base alla famosa legge della domanda (qualificata « danarosa »), con una netta preferenza per piscine e camp. da tennis, ma ci sono. Naturalmente tutti privati, o quasi, e moltissimi (il 75 per cento) abusivi. In altre parole ci sono, ma non dovrebbero esserci. Che fare? Del problema si occupera nei prossimi giorni la giunta

Buttarli giù? Uno spreco che davvero la città non può permettersi. Lasciarli così come sono? Impossibile e illegale. Fare pagare ai proprietari una multa pari al valore degli impianti? Da un breve giro d'orizzonte pochi sembrano quelli in condizioni di « solvibilità ». E allora? La proposta, la formula « magica », è stata scovata tra le maglie del nuovo regolamento di attuazione del piano regolatore (alla Regione per l'approvazione definitiva): parla di convenzione, in pratica di un possibile accordo tra Comune e proprietari.

L'amministrazione concederebbe li dove questo non è clamorosamente in contrasto con il buon senso « urbanistico ». l'utilizzazione delle aree alle società sportive e ai club proprietari delle attrezzature, ma in cambio entrebbe come « socio » alla pari nella gestione degli impianti. Specchiamoci meglio. La concessione per un impianto sportivo privato su suolo pubblico destinato a verde e servizi può essere data se l'interesse che se ne ricava è, per così dire, generale. Il campo di calcio, il tennis in cemento poroso, la piscina devono essere, insomma, in qualche modo accessibili a tutti. Applicando con valore retrattivo questa disposizione si avrebbe un'« iniezione » di circa mille impianti sportivi (già costruiti e funzionanti, ma finora *off limits*) nel tessuto vivo della città. L'elenco, circoscrizione per circoscrizione, è pubblicato sotto la foto.

Naturalmente, la concessione avrebbe tempi molto lunghi, venti, trent'anni, e nel caso in cui il Comune non subentrasse nella gestione diretta alla naturale scadenza, potrebbe essere rinnovata con la stessa società sportiva o con lo stesso club che l'hanno stipulata. I vantaggi sono evidenti: per tutti. Si salvano i camp. si « legalizzano » molte situazioni irregolari, si garantisce un nuovo afflusso di utenti.

Proprietari e Comune tattraverso le consulte circoscrizionali) potrebbero fare *fifty fifty*, un po' per uno insomma, nell'utilizzazione degli impianti, dividendosi il tempo a disposizione. Oppure si può lasciare agli attuali gestori tutta la responsabilità della conduzione, ma a prezzi « controllati » e accessibili a tutti. Nella delibera che fra poco andrà all'esame della giunta è prevista tutta una dettagliata « casistica »

La parola, quella definitiva spetta tuttavia agli attuali proprietari, sono loro a dover chiedere al Comune la concessione, sono loro a dover scegliere la supermulta, il rischio della demolizione o dell'esproprio, oppure l'accordo con l'amministrazione. Quanti risponderanno favorevolmente? « *Abbiamo già avuto* — dice l'assessore Nicolini — *contatti informali con il comitato regionale del tennis e con la federazione nuoto. L'impressione è positiva. Nella maggior parte dei casi ci troviamo di fronte a imprese piccole e medie, interessate davvero ad ampliare la loro "clientela", a far sport. La speculazione c'è, ma non riguarda tutti, anzi. Certo il recupero degli impianti abusivi sarebbe una grossa operazione per la città. Eppure non basterebbe da sola a coprire il fabbisogno, l'effettiva richiesta di attrezzature. Si arriverebbe a malapena a 8 o 9 milioni di ore utente al mese, mentre ne occorrono almeno 12. E poi mancano sempre le piste di atletica, alle quali dovremo provvedere al più presto, tra le abusive ce ne sono in tutta Roma solo due*

Altro problema — aggiunge Nicolini: — *sono gli istruttori, gli insegnanti. Proprio domani, alle 16, alla sala Borromini ci sarà un primo incontro con tutto il personale addetto ai centri sportivi circoscrizionali per i quali abbiamo messo a punto un programma di rilancio e potenziamento. Con il CONI i contatti sono diventati più continui. Posso anzi fare una anticipazione: il Comune ha accumulato con il Comitato olimpico un credito di mezzo miliardo. Noi abbiamo chiesto al CONI non i contanti, ma il pagamento in opere: costruire 40 campi polivalenti di piccola dimensione, ma estremamente funzionali. Abbiamo già grosso modo individualizzato le aree e la stipula dell'accordo non dovrebbe tardare molto. Potrebbe essere un'altra bella "mancata" di attrezzature per la nostra città* ».

La piscina del Foro Italico (nella foto in pieno agosto non è invitante della città. Ce ne sono, di sole abusive, altre 74. Sono tra gli impianti per i quali il Comune propone ai proprietari la stipula di una concessione

Ecco dove sono le attrezzature abusive. I circoscrizione 3 piscine, 2 palestre, 1 basket, 1 campo d. pallavolo, 2 di bocce II e III: rilevamento da completare. IV: 5 campi da calcio, 24 tennis, 5 piscine, 1 palestra, 2 maneggi, 1 sauna, 3 « piscine sportive ». V: 15 calcio, 23 tennis, 2 piscine, 2 basket, 1 pattinaggio. VI: 17 calcio, 22 tennis, 9 piscine, 14 palestre, 4 basket, 1 pallavolo, 25 bocce. VII: 9 calcio, 2 tennis, 2 pallavolo, 2 bocce. VIII: 16 calcio, 14 tennis, 1 piscina, 5 palestre, 6 basket, 3 pallavolo, 1 pattinaggio, 18 bocce. IX: 11 calcio, 14 tennis, 2 piscine, 3 basket, 2 pallavolo, 1 pattinaggio, 6 bocce. X: 4 calcio, 23 tennis, 2 piscine. XI: 15 calcio, 97 tennis, 3 piscine, 2 palestre, 2 basket, 1 pattinaggio. XII: 6 calcio, 48 tennis, 4 piscine, 6 bocce, 4 tr. al volo. XIII: 4 calcio, 43 tennis, 9 piscine, 3 palestre, 1 basket, 1 pallavolo, 2 pattinaggio. XIV: 5 calcio, 9 tennis, 3 piscine, 1 basket, 2 pattinaggio, 7 bocce. XV: 4 calcio, 41 tennis, 2 piscine. XVI: 5 calcio, 73 tennis, 7 piscine, 4 palestre, 2 basket. XVII: 1 calcio, 4 tennis, 3 palestre, 4 basket, 2 pallavolo, 1 bocce, 1 pista atletica. XVIII: 8 calcio, 9 tennis, 2 piscine, 1 palestra, 1 pallavolo. XIX: 11 calcio, 30 tennis, 9 piscine, 15 palestre, 7 basket, 11 bocce, 1 pista atletica. XX: 12 calcio, 55 tennis, 6 piscine, 2 palestre, 1 basket, 1 pallavolo, 2 bocce, 4 maneggi, 1 sauna.

il partito

OGGI

ROMA

OGGI IL COMPAGNO LA TORRE A MORANINO

Alle 19 comizio con il compagno Pio La Torre della Direzione Centrale

VELLETRI alle 19,30 (Barbuccio); FIANO alle 19 (Vetere Voltroni); TOR DE CENCI alle 18,30 (Vitale); MARIO CIANCA alle 19 (Velletri), CAPANNELLE alle ore 18 (W. Veltroni), COCCIANO alle 18,30 (Ajello-Nero), ARICCIA alle 18,30 (Velletri); SANTA SEVERA alle 19 (Tempo), CESANO alle 19,30 (Tuzi), ACILIA alle 19 (O. Mancini), BELLEGRA alle 20 (M. Mancini), FOCENE alle 20 (Pisani), BAGNI DI TIVOLI alle 19,30 (Trovato), ALBANO alle 18, CAPANNELLE alle 10 dibattito su pane, pari coraggio (Bulleri), NUOVO SALARIO alle 18,30 dibattito sullo sport (Nicolini), VELLETRI alle 18 dibattito sull'occupazione giovanile (Berardi).

Oggi si conclude la Festa di Città Futura a Bracciano con un dibattito alle ore 19 con il compagno Roberto Guerzoni della segreteria nazionale della FGCI e con uno spettacolo di Napoli centrale.

FROSINONE

COMIZI: AQUINO ore 21 (Colantoni); VALLECORSA ore 20,30 (Fioretti), SORA ore 20 (Loffredi), FERENTINO ore 19,30 (De Gregorio), AUSONIA ore 19,30 (Bulleri).

VITERBO

COMIZI: NEPI ore 18,30 (Massolo), SUTRI ore 18,30 (Ceccarelli), CIVITELLA D'AGLIANO ore 18,30 (Sposetti).

RIETI

COMIZI: CHIESA NUOVA ore 21 (F. Prisco); P. MIRTETO ore 19 (A. Baglioni).

LATINA

COMIZI: APRILIA ore 20 (A. Vitelli), PROSSEDI alle ore 20 (Fredda)

DOMANI

ROMA

ASSEMBLEE — SANTA LUCIA ore 20 (Filabozzi)

ZONE — TIVOLI SABINA a Monterotondo centro alle 20,30 comitato cittadino (Romani).

SEZIONI DI LAVORO — CULTURALE alle 19 in federazione esecutivo settore cinema (Pisani); SETTORE PUBBLICO IMPIEGO alle 18 in federazione (Pinna).